

Ascoli in scena! Si apra il sipario! Caffè & Sigarette... due vizi con tante virtù

L'Associazione culturale "Caffè&Sigarette" nasce nel 2007 da una idea dei fratelli Emilio Fabrizio ed Enzo La Marca, prendendo il nome dal titolo di un romanzo dello stesso Enzo. Artisti poliedrici, ascolani di adozione, crescono professionalmente nel teatro attraverso un lungo e difficile percorso formativo.

Tra i loro principali insegnanti si annoverano due autorevoli maestri del teatro italiano, Carlo ed Aldo Giuffrè.

Negli anni, si sono susseguite moltissime esperienze lavorative con tanti professionisti, dal compianto Gigi Reder, grandissimo del teatro e del cinema

tro da lì che mio fratello Enzo ed io fummo, pian piano, entrambi "stregati" da quel mondo. Ma le scene le calcammo all'inizio degli anni ottanta, insieme al nostro amico di sempre Pio Vallorani, sotto la direzione del regista Silvio Araclio nello spettacolo "I Cenci" di A. Artaud. Gran bello spettacolo. In quell'occasione, mi piace ricordare, ci sembrò di toccare il cielo con un dito. Eravamo finalmente in scena! In una compagnia teatrale. E ci pagavano, pure!

Quando e come avete incontrate il "Teatro con T maiuscola"?

Nell'ormai lontano ottobre

col "La Fortuna con l'effe maiuscola" di Curcio-Eduardo che era stato già, molti anni prima, un grande successo dei due De Filippo. Questa commedia fu rappresentata per tre stagioni e con più di 500 repliche! Forse quello fu, probabilmente, lo spettacolo più riuscito della "ditta" Giuffrè.

Quindi, Enzo ed io recitammo ancora, e tanto, con il solo Aldo. In seguito, avemmo l'opportunità di lavorare con svariati altri artisti. Poi, solo due stagioni fa, ci chiamò ancora Carlo e recitammo con lui nel "Medico dei Pazzi" di Scarpetta, fu un altro grande successo. Ultimamente, mentre Enzo era impegnato nel "Sindaco del rione Sanità" di Eduardo (ancora con Carlo), io ho recitato con Arnoldo Foà (novantaduenne!) ed Erica Blanc nello spettacolo "Sul Lago Dorato" titolo portato al successo internazionale (per il cinema) diversi anni fa da Henry Fonda e K.Hepburn.

Ma Quale significato nella scelta del nome "Caffè&Sigarette", riconducibile più a due vizi dell'uomo moderno che non alle virtù di un movimento culturale?

Mio fratello Enzo anni fa scrisse un libro al quale volle dare quel titolo e mi piaceva molto l'idea di adattarlo alla nostra neonata associazione culturale. Mi dava l'idea di una sorta di incontro, di un simposio culturale con gente che, di tanto in tanto, si raduna, discute, parla di letteratura, di teatro, di cinema, di musica, magari sorseggiando caffè in un bar e fumando fuori.

Quale genere teatrale preferite promuovere e perché?

Fermo restando che la nostra passione di sempre è stata il teatro comico napoletano, la prima rassegna teatrale promossa dalla nostra nuova associazione è stata incentrata su temi di controinformazione. Soprattutto per me, può risultare talvolta argomento oltremodo interessante, quando si espone con garbo, buon gusto

e soprattutto con cognizione di causa. Con l'iniziativa "Stile Libero" - Teatro e Controinformazione - la nostra associazione, in collaborazione col "C U P" consorzio universitario Piceno, ha promosso serate di approfondimento su temi scottanti e su questioni irrisolte della nostra società (ad esempio, presunte - ma molto probabili...- verità nascoste circa i fatti dell'undici settembre 2001... o sul caso AIDS).

A chi si rivolge?

Sia il teatro di controinformazione, sia quello puramente d'intrattenimento comico, sono espressioni artistiche che si rivolgono a tutti, senza distinzione alcuna.

Quali criteri di selezione adottate per la scelta delle opere da portare in scena?

Se dobbiamo recitare noi, cerchiamo sempre e comunque uno spettacolo che ci colpisca, che sia divertente e che comunque faccia presa sul pubblico. L'esperienza che abbiamo accumulato in questi anni ci ha aiutati molto in tal senso. Preferiamo generalmente un testo comico, con una dichiarata simpatia, l'ho già detto, per quelli partenopei. Per quanto riguarda l'associazione invece i progetti teatrali possono essere svariati.

Quale progetto state sviluppando in questo periodo?

Nell'associazione "Caffè&Sigarette" stiamo programmando una nuova rassegna di teatro per il 2009 alla quale mi sto dedicando personalmente e con alcuni miei amici e collaboratori (su tutti il mio fraterno amico Biagio Giardini), mentre mio fratello Enzo partirà, da fine ottobre, con la compagnia diretta da nostro zio Carlo Giuffrè, per recitare nello spettacolo "Il Sindaco del Rione Sanità", già alla seconda stagione.

Vivere in una famiglia, da sempre legata al teatro e allo spettacolo, permette di conoscere parecchi pregi e difetti di questo mondo, quali il peggiore "vizio" e la migliore "virtù"?

Questa domanda richiederebbe sicuramente una risposta ben articolata, ma mi dilungherei troppo e allora dirò solo che più che di un vizio, parlerei di una serie di "peccatucci" veniali presenti dell'ambiente teatrale, quali l'arrivismo, il cinismo e l'arroganza. Lì, assicuro, ne trovi un bel pò.

Mentre una gran virtù è l'umiltà di chi fa e ama davvero il



Emilio Fabrizio La Marca con Arnoldo Foà - "Sul Lago Dorato", Febbraio 2008

(l'indimenticabile Ragionier Filini nel più celeberrimo Fantozzi di Paolo Villaggio) a Pamela Villosesi, da Silvio Orlando a Nanni Moretti ed ancora Arnoldo Foà, attori ed artisti con i quali i due La Marca hanno avuto occasione di confronto e di collaborazione.

Quando i fratelli La Marca scoprono il Teatro?

Ancora bambini - racconta Emilio La Marca - nostra madre, sorella dei due Giuffrè, ci portava di tanto in tanto a teatro a Roma a vedere le "prime" degli spettacoli dei suoi famosi fratelli. Fu senz'al-

1988, io debuttai al fianco di mio zio Aldo Giuffrè e Gigi Reder al Teatro delle Muse di Roma, nello spettacolo "L'amico di papà" di Scarpetta. Nell'ottobre 92 anche mio fratello Enzo entrò a far parte di quella compagnia e debuttò addirittura da protagonista (nel ruolo di Felice) nello spettacolo "Ò tuon' 'e Marzo" di V. Scarpetta con la regia di Aldo Giuffrè, raccogliendo, ricordo, critiche più che lusinghiere. Ma la ghiotta occasione, per poter recitare nello stesso spettacolo, assieme ad entrambi gli zii, ci fu offerta in occasione della messinscena dello spetta-